

il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

A CAVA ELEZIONI AMMINISTRATIVE ANTICIPATE

UNA CITTA' PER I CITTADINI ED I CITTADINI PER LA CITTA'

Chi troppe 'a tire, 'a spezze = chi troppo la tira la spezza, dice un proverbio napoletano ed anche italiano, ed i democristiani di Cava da una parte, ed i socialisti e comunisti dall'altro, tanto hanno tirato che lo hanno spezzato. Anzi, a togliere il nodo gordiano, ovvero sia il nodo tanto aggrovigliato da non potersi più sciogliere, è stata la DC, la quale ha voluto far comprendere una buona volta ai compagni che la matematica non è un'opinione, e che sarebbe stato assurdo che una minoranza di diciassette al potere su quaranta, avesse potuto imporre a tutto il resto del consiglio comunale la propria politica e la propria pretesa di restare **ncoppa** nel segno della demagogia. La DC è mento responsabile con il suo malgoverno di tanti e tanti anni, e con la sconquassatezza che non le ha consentito più di tenere la direzione della vita amministrativa di Cava (che pure essa era riuscita a riafferrare dopo lo sconcertante ma da essa ben meritato risultato elettorale del Giugno 1975) di avere causato l'attuale crisi e reso necessarie le elezioni anticipate; ma dobbiamo ritenere che finalmente la provvidenza divina si sia impietosita di una città dalle nobili tradizioni come Cava e non abbia voluto consentire che continuasse ad andare avanti nella incertezza, per non dire nella baracca, ed ha fatto commettere agli stessi democristiani quello che ai socialisti e comunisti è potuto sembrare un atto antidemocratico (come se fosse stata democratica la pretesa di costoro di ciprire il potere con una comunità minoritaria).

Dunque i democristiani non sapevano più come fare per ritagliare il potere ai socialisti e comunisti, hanno trovato come ultima ed unica via di uscire le dimissioni in massa dal Consiglio Comunale, in maniera che ne avvenisse lo scioglimento e la indicazione di nuove elezioni. In ciò hanno trovato d'accordo i due dei MSI-DN, e così si sono dimessi in ben 22, nella prospettiva che il Consiglio sarebbe stato sciolto e che fosse venuto per i tre mesi previsti dalla legge. Il Commissario prefettizio a reggere il Comune fino all'insediamento di un nuovo Consiglio. E ciò, checcchè ne possono pensare gli altri, è stato un bene anche per gli stessi compagni socialcomunisti, perché, come abbiamo già detto per televisione locale, la provvidenza divina ha aiutato anche essi e soprattutto essi ad uscire in maniera decorosa da una situazione anomala nella quale si erano volontariamente cacciati, perché la storia insegnò, ed è storia attuale anche di Comuni vicini a noi, che una minoranza al potere nel regime democratico deve a prima o poi deporre le armi e passare la mano.

Ma i dc avevano fatto male i conti con le leggi di oggi e con la loro interpretazione, perché, mentre credevano che la disposizione che dice che il Sindaco e la Giunta rimangono in carica fino alla nomina dei loro successori, fosse da applicarsi soltanto migliore, la cosa più saggia, la cosa che il Consiglio fosse cosa più avveduta è quella di non stato sciolto per naturale compi-

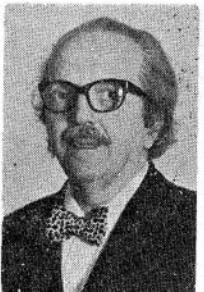
bria la maggioranza assoluta, ma che ogni partito abbia bisogno dell'aiuto di un altro partito per raggiungere la maggioranza.

Certo, è più rassicurante che a guardare in cosa comunale sia o no per lo meno in due parti perché l'uno sorveglierà l'altro e condizionerà l'altro, a meno che i cittadini non siano tanto maledetti dalla provvidenza che i due partiti riescano a mettersi d'accordo anche sul modo di amministrare per fare tutto a Gesù e niente a Maria, o tutto a rosso e niente agli altri colori. Così non sarebbe neppure da plaudire ad un risultato che vedesse i socialisti ed i comunisti portati alla possibilità di comporre da soli una maggioranza assoluta, perché da questi pochi giorni che sono stati al «potere» lo abbiamo potuto vedere come essi avevano conquistato il potere e intendevano esercitarlo: tutto odio contro la Democrazia Cristiana (la quale certamente meritava tanta riprovazione) e tutta demagogia verso i compagni.

Ed allora? Allora, non si dice che faccio il Cicerone pro domo suo, cioè che tiro l'acqua al mio mulino, se dico che gli elettori cavesi debbono aprire una buona volta gli occhi e rafforzare il mio partito, il Socialdemocratico, il quale può vantare uomini di spicata saggezza e di senso di responsabilità, ed anche di uomini che, se pure alla buona, dimostrano di volersi dedicare allo amministrazione della città non nell'interesse di parte, ma per «una città per i cittadini, ed i cittadini per la città».

Con tale motto noi socialdemocratici ci batteremo a Cava nelle prossime elezioni amministrative, e nutriamo la speranza che stavolta la città ci comprenderà nel suo stesso interesse!

Domenico Apicella



Il mandato, invece la legge del 1960, art. 8, dice che il Sindaco e la Giunta rimangono in carica fino alla nomina dei loro successori, senza fare alcuna distinzione, tra scadenza normale del Consiglio, e scadenza anticipata.

Così il Consiglio è stato sciolto dall'autorità governativa, e saranno indette le nuove elezioni, le quali si prevedono per il giorno 3 Dicembre p.v. Dal che si vede che comunque avevamo ragione noi quando dicevamo che uno scioglimento anticipato del Consiglio non avrebbe prodotto una parentesi superiore ai tre mesi. E la popolazione deve convincersi che è un bene che sia andata così, perché diversamente saremmo vissuti per altri due anni ancora e più, di tisi, e ci sarebbero ritrovati nella primavera del 1980 più morti di come lo siamo ora.

Quando uno tiene un babbone è meglio che se lo tagli. E quando uno deve andare al fallimento, è meglio che ci vada quanto più presto possibile, perché dopo per lo meno potrà riprendere una vita nuova.

Ora le cose amministrative di Cava sono ritornate nelle mani degli elettori, e noi dobbiamo fare appello alla saggezza dei cives, i quali fin qui ci hanno rimesso sempre le penne a seguire questo o quel partito di maggioranza relativa per solo scopo politico, come se in Consiglio Comunale si facesse politica e non si amministrasse la cosa di tutti i cittadini e soltanto dei cittadini.

Per spirito anticomunista i cives in tanti e tanti anni hanno dato la maggioranza assoluta dell'amministrazione comunale alla D.C., e siamo stati amministrati come tutti hanno potuto finalmente vedere. Certo non possiamo dire che niente sia stato fatto in questo periodo, ma non possiamo plaudire al come sia stato fatto, ed al risultato ottenuto. Quindi è stato un bene che la D.C. abbia avuto la lezione che si meritava, e gli elettori dovranno aprire bene gli occhi perché la D.C. non realizzò il sogno che si è prefisso di riottenere la maggioranza assoluta. La maggioranza assoluta è cosa buona in un paese veramente democratico, ma poiché qui a Cava democratici non siamo, ma siamo partidoperenti e quindi facili al clientelismo di qualsiasi colore politico possa essere la bandiera che va al potere, allora la cosa migliore, la cosa più saggia, la cosa più avveduta è quella di non consentire che un solo partito ab-

Breve ma fulgido il bagliore di Giovanni Paolo I

Come fu grande il nostro contento per la elezione di Giovanni Paolo I a successore di Pietro, così è stata grande la costernazione per la di lui repentina, imprevista ed imprevedibile dipartita Pensando al suo breve, brevissimo pontificato, che però ha irradiato di un fulgido bagliore il cammino della cristianità per l'avvenire, ci venne spontaneamente da pensare ai versi del poeta francese che, per l'immatura morte di una giovinetta, scrisse: «et rose, elle à vecu se que vivent les roses, l'espace d'un matin (e rosa, ella è vissuta quando vivono le rose, lo spazio d'un mattino)».

Altri, parafrando il poeta francese hanno detto di Giovanni Paolo I che è vissuto lo spazio di un sorriso, alludendo alla costante gioiosità del suo sorriso, e son rimasti perplessi sulla imperscrutabilità del disegno divino. Noi siamo convinti che col suo breve fulgore questo Papa abbia scritto la più storia di tanti altri che hanno avuto i giorni più lunghi, anche di decenni, e riteniamo che il disegno divino vada interpretato nella testimonianza della validità di una svolta.

Il 3 dicembre si vota a Cava

Il Prefetto di Salerno ha emanato il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale. La data delle elezioni è stata fissata per il 3 Dicembre p.v. e le liste dei candidati debbono essere presentate trenta giorni prima.

Conferenza del Prof. Abwegeser su un caso unico di malformazione facciale

Lo svizzero Prof. Hugo Obwegeser, che ha curato e risolto con ammirabile maestria e umana solidarietà il caso del nostro giovane concittadino Antonio (veramente unico perché il giovane era nato con due mezze facce diverse da due nasli) è stato tra noi a Cava ad illustrare a medici e ad interessati al progresso della scienza il lungo e paziente lavoro da lui condotto con ben ventidue operazioni per ricomporre un viso che ora riesce normale e simpatico ed ha dato forza di vita a chi altrimenti sarebbe stato costretto a vivere ai margini della società.

La lunga conferenza è stata illustrata con diapositive a colori che hanno fatto vedere le fasi quasi incredibili che hanno riportato al giusto quello che un capriccio cattivo della natura aveva reso in naturale. Grande è stata l'ammirazione per il chirurgo, ma più grande quella per Antonio, il quale ha mostrato di avere un animo veramente stoico nel sopportare tanta sofferenza, e di aver diritto ora ad essere inserito nella vita come è più degli altri.

Per manifestare la gratitudine al Prof. Obwegeser han parlato il Sindaco Ing. Giuseppe Sammarco, il prof. Francesco Ugliano per i cattolici di Cava che si sono interessati di Antonio fin dalla nascita, il medico che per primo nell'Ospedale di padre Pio iniziò la cura del

piccolo malformato, ed il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi. Manifestazioni di entusiasmo sono state fatte dagli intervenuti all'illustro chirurgo, alla di lui moglie, al giovane Antonio ed ai di lui familiari. In loro onore è stato offerto un vermut e paste secche. La conferenza del Prof. Obwegeser è stata tradotta in italiano dal Prof. Felice Pisapia ed è stata pubblicata a cura del Comune.

MEDICINALI.. STOP

Carissimo Apicella, fai attenzione di far di «medicine» «indigestione», «gratis», medicine non ne hai più e, d'ora in poi, le devi pagare tu:

per molte e molte (non ti sembra vero?) le dovrò tu pagare per «intero», per poche c'è il «ticket», ch'è una «tangente», che pur devi pagare puntualmente

e la «mutua» per niente oggi ti dà solo i «prodotti» di «necessità». Ed è giusto: la gente si «abbuffava» e molte medicine «consumava».

ma ora, che le «paga», starà a freno e ne consumerà molto di meno, perché oggi alle gente che sta bene prendere medicine non «conviene».

Non si può cominciare la mattina a «consumare» qualche «vitamina», perché questo «ad intero» va pagata d'ora in poi «conviene» l'«aranciata».

Al primo pasto non è «conveniente» l'«aperitivo ricostituente»: trovandosi a pagare in «partita», la gente la «bistecca» prenderà.

A sera, poi, mai più potrà «ingerire» la «pillola del sonno» per dormire, anche qui «converrà» prender «decotto di camomilla» a prezzo più «ridotto».

Quando riceverà, poi, della gente a offrir l'«amaro» non è «conveniente», perché l'«amaro», pur «medicinali», deve pagarlo il «prezzo» tale e quale,

perciò sarà costretto a malincuore, a «offrire» il «bicchierino» di «liquore», oppure preparare un po' di «thè», o, ancora, la «tazzina» di «caffè».

Purtroppo ci si è accorti molto tardi che «primo» si «sprecanava» miliardi, non era giusto che si «regalava» «medicina» che non «necessitava».

Puoi constatare in via definitiva: la «medicina» ammette «alternativa» ed ora che si deve pur «pagare», la gente finirà di «consumare».

Il guaio di certo grosso è capitato, purtroppo, a chi davvero sta «ammalato», che, se non può pagare, con rimpicci, se ne andrà diritto dritto al Campionario.

(Napoli) Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

A lui non piace mai niente! Il fatto o fattaccio Minoprio

Diceva un filosofo del quale or non ricordo più il nome, che l'idea di Dio ogni essere se la fa a sua immagine e simiglianza, epperciò se i buoi potessero immaginare il loro Dio, se lo fingerebbero e dipingerebbero con le corna. Così è della idea della democrazia: ogni individuo se ne fa un'idea a suo uso e consumo, credendo che la libertà consista soltanto nel proprio diritto di fare quello che a lui piace o, in ogni caso, quello che egli ritiene giusto guardando il mondo attraverso i suoi occhi illi di egoista.

Non diversa è l'idea che ha della democrazia il collega Filippo D'Ursi il quale con il suo ultimo articolo apparso sul «Pungolo» del 26 Settembre 1978 ha dimostrato che avevamo ragione noi quando affermavamo che a lui non piacevano i balli popolari organizzati dall'Avv. Apicella, perché lui ha i due condotti al naso, uno per sentire l'odore e l'altro per sentire il puzza, e, sfortunatamente per noi tutti, quello per sentire l'odore lo ha sempre otturato e finisce per sentire sempre e dovunque soltanto puzzo, ed arriccia il naso in segno di disgusto: tranne per quello che lui fa a chi egli non può sentire, perché ciascuno è abituato al proprio odore e crede che quello sia a tutti gradevole, e per quello che fa una ristretta cerchia di suoi amici.

Inizia agli il suo articolo con queste precise parole: «L'Avv. Apicella si professava democratico ma noi gli diciamo subito che egli «democratico» non lo è...». E se egli segue la stampa, saprebbe che ogni manifestazione, specie se artistica, è soggetta alla critica belevola o malevola che sia, alla quale i dirigenti delle manifestazioni hanno il dovere di sottostare o di protestare in modo garbato e civile...».

Noi, però, gli dobbiamo ribattere che Gesù disse: «A chi ti dà uno schiaffo, porgi l'altra guancia» perché Gesù non era di questo mondo, ma era figlio di Dio, e noi certamente non potevamo porgere l'altra guancia a chi ci aveva dato non uno schiaffo, ma addirittura un cazzotto. Comunque quello che è veramente edificante è la chiusa dell'articolo dell'Avv. D'Ursi, la quale suona così: «L'Avv. Apicella, fino a quando il Comune gli concederà la piazza Duomo — e speriamo che l'attuale amministrazione non gliela conceda più — ha il diritto di ballare quanto vuole, ma non ha diritto, glielo contestiamo in nome del buon nome della città e del suo glorioso passato, fatto innanzitutto di eleganza e di gusto, di ricordurre Cava ai tempi di tacienzo che nella sua bonomia salvava sempre eleganza e buon gusto». Ora quell'invecare o quello sperare che la nuova amministrazione comunale, la tanta da lui odiata amministrazione social-comunista, neghi per l'avvenire la concessione della piazza, non è forse una concezione di democrazia a tutto uso e consumo proprio?

Egli che pur si dice martire dell'autoritarismo fascista, non dimostra forse di avere un suo proprio e particolare senso della democrazia? E non dimostra che è convinto che soltanto una casta privilegiata di uomini avrebbe il diritto di divertirsi secondo il concetto borbonico o nazista della divisione e della distinzione delle classi?

Quello che più suscita il nostro senso di pena è la tiratura che egli dà alla sua filippica (cioè concione) del nostro Filippo e non di Demostene, inforcendola sempre con le sue solite frasi che denotano un'accidie che sa di parossismo, e cercando di minimizzare il consenso cittadino ad una manifestazione di vita estiva condotta da tutti tranne che dai pochi che per costituzione come la sua si sentono venire i dolori reumatici ad ogni buona iniziativa presa dagli altri. E siccome l'Avv. D'Ursi ha non soltanto il naso a due condotti diversi ma anche gli occhi miopi, e non si accorge che nelle

polemiche politiche o giornalistiche siamo avvicinati da coloro che solitamente la pensano come noi e crediamo che costoro rappresentino il consenso generale, così egli, sentendosi incoraggiato dalla solidarietà di qualcuno che per costituzione psichica ha il complesso di invidia, ha ritenuto che i sette, otto o dieci tra i suoi lettori che hanno condiviso le sue idee, possono costituire la «stragrande maggioranza della cittadinanza che ha riprovato ed ha riso su quel penoso spettacolo» e possono fare la folla di sette od ottomila persone che si è diverte non di commisurazione per l'iniziativa, ma di consenso entusiasta.

Per la verità, poiché qualche fischi lanciato dalla lontana periferia della folla nella prima sera veramente non era pervenuto fino a noi, credevamo di poter dare anche del mendacio sulla affermazione che ci fossero stati dei fischi, ma poi abbiamo appreso che furono tre o quattro della folla che fischiaronno, ma potettero essere anche coloro che avrebbero voluto far reclamizzare in quella occasione ed a tal marea di gente, altre iniziative a pagamento salato; cosa che noi non volevamo perché ritenemmo poter condenare quello che si faceva disinteressatamente con quello che si faceva per motivo di lucro. E siccome nella polemica tutto fa brodo, ecco che l'Avv. D'Ursi, che pur non aveva percepito quello che noi avevamo detto del suo modo di interpretare la nostra iniziativa, tenne «spilata» soltanto quell'orecchia che gli fece sentire i quattro fischi, che diventarono così i fischi di una folla di giovani di estrosione popolare, che avrebbe dovuto divertirsi e che evidentemente non si divertirono».

Ed ora una preghiera al caro Filippo! Tu hai detto le tue e dal tuo punto di vista ne avevi il diritto; io ho detto le mie: credo di poterti chiedere, giacchè sono stato io l'attaccato dai tuoi commenti nient'affatto lusingheri, e quindi ho diritto all'ultima parola, credo di poterti chiedere di finirla qui la polemica, perché se ci lasciamo prendere la mano, mi dispiacerebbe poi di dover subire da te un'altra «querela» e di dover andare a finire davanti ai Tribunali di Potenza per legittima suspicione. Io non ho soldi da buttare!

Sempre amici dunque, e lasciamo il giudizio a coloro che seguono me e seguono te, e possono vedere come a te non piacciono niente di quello che fanno gli altri, ed hai sempre qualche cosa da ridire e comunque non hai compassione, perchè, se anche dai con la sinistra una carezza, la fai sempre da un cazzotto dato con la destra.

D. A.

Il Comitato della Festa di Castello, che pur con devota abnegazione si era da alcuni anni prodigato per salvare la tradizionale festa della Madonna dell'Olmo, è caduto quest'anno in una deprecata e deprecabile leggerezza che ha portato la nostra città alla ribalta dell'opinione pubblica non soltanto italiana ma addirittura mondiale su tutti i giornali e tutti i periodici, a cominciare dai più importanti, che in un modo o nell'altro ci si sono azzuppatti il pane.

Il Comitato, credendo di far cosa grandiosa, e diciamo pure non andando troppo per il sottile su certe considerazioni di opportunità, ingaggiò per la sera del 10 Settembre lo spettacolo di ballo e varietà diretto dalla Minnie Minoprio, della quale (lo diciamo senza alcun intento di menomazione) noi abbiamo conosciuto la esistenza soltanto per quanto è successo. E' successo che la Minoprio e le sue ballerine sono apparse sul palcoscenico allestito in piazza Duomo, e quindi sono state ritrasmesse da Televacca in abiti come la mamma le fece, o presappoco.

Per la verità appena dopo il primo numero, le ballerine si ripresentarono più o meno pudiche, segno che qualcuno aveva provveduto a far rilevare il contrasto tra la festa religiosa e la manifestazione mondana, ma ciò non valse a fermare le proteste telefoniche alla Curia Vescovile da parte di zelatori della legge. Di qui, giusta protesta della Curia che con il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi a mezzo di un manifesto apparso la mattina seguente, bollò con parole roventi quanto era successo.

Di qui l'arriverà a Cava di invitati da tutti i giornali e rotocalchi d'Italia per dare in pasto ai propri lettori famelici di cose piccanti, il fatto, facendolo assurgere a fattaccio, come da qualcuno è stato qualificato.

Sull'argomento il nostro collaboratore prof. Antonio Donadio ha scritto le sue impressioni nell'articolo che pubblichiamo senza più oltre dilungarsi per comprensibili ragioni di spazio. Da rilevare che anche la Giunta Comunale socialcomunista si assicura alla protesta della Curia.

«Quello che è successo è vergognoso». E' indecoroso. Signori è vergognoso, è indecoroso, ma non solo il fatto o il fattaccio Minoprio ma tutto quanto è scaturito da quell'episodio. E' vergognoso tutto quello ch'è stato scritto, a torto o a favore, circa la Minoprio; è vergognoso che tanti illustri giornalisti di fama nazionale... cittadina si siano preoccupati di schierarsi (con slancio comunque!) o da una parte o dall'altra, dimenticando l'elementare ricerca dell'obiettività! Le emozioni, le scelte ideologiche,

personal o di Fede sono ottime componenti in altre occasioni ma ora era certamente meglio, per il bene di Cava e di tutti i Cavesi (cattolici e non) bandirli, allontanando altresì i latenti o mal celati tentativi di strumentalizzare il tutto per fini personali o di parte. Analizzare il fatto così come è accaduto, sarebbe stata cosa migliore pur se difficilissima. Non ero a Cava in quei giorni, mi trovavo nel Duomo di Torino a vivere, da cristiano, la gioia e la speranza! Il Cristianesimo è dentro noi, sia in noi e sarà inevitabilmente nelle nostre azioni nelle nostre scelte. Non è certo un quidicoso da sbandierare in occasioni più o meno di comodo!

Ma veniamo al fatto o al fattaccio. Il comitato per i festeggiamenti per la Patrona di Cava, decide di affiancare ad un programma religioso, un programma «civile». E qui è giusto chiedersi alcune cose. Varato il programma e il nome degli ospiti (Minoprio compresa) non è stato, esso programma, presentato a chi di dovere per essere esaminato e indi respinto o accettato? Questa prassi perché è stata elusa? O l'organizzatore aveva avuto una certa libertà di azione? O semplicemente il tutto è frutto della solita approssimazione made in Italy e in special modo meridionale? E si è giunti quindi allo spettacolo, al famoso manifesto e alla confusione totale. «Questo spettacolo non s'aveva da fare». «Di cosa s'impicca poi?» E così via. Che il Vescovo si sia indignato, mi sembra giusto, anche parlando obiettivamente, in quanto non dimentichiamo che la festa pur se con un programma civile, era una festa religiosa, e come tale, era giusto che rimanesse; «in quelli interessi che dovrebbero collegarsi alla promozione della Fede, alla educazione cristiana e al sano divertimento». Ma quale ruolo, poi, deve essere assegnato al pubblico? Se lo spettacolo da parte cattolica viene considerato osceno, il pubblico allora deve essere visto come vittime a cui andrebbero solto doverose scuse (da parte di chi?) Ma se esso (pubblico) non giudica osceno? Se lo accetta indifferentemente, senza provare né sacro fuoco né altre insone passioni? E se invece si diverte e spudoratamente (per alcuni) o meno ipocrita (per altri), chiede alla ballerina quello che tantissimi (sparsi dappertutto) non chiedono, bensì pretendono con la arroganza di chi sa di essere potente e «al di sopra di ogni sospetto».

Ma era, poi, uno spettacolo osceno? Punto a cui è difficilissimo rispondere. Viene lecito pensare: «Quanti spettacoli televisivi, cinematografici, teatrali, andrebbero censurati? Quanti giornali e giornalini «per soli adulti» vengono venduti ai ragazzi e perfino ai bambini?» Ma anche: «Cos'è poi ciò che si può definire osceno? Pornografico? Il nudo è osceno?» Mi viene in mente quanto disse Boccaccio tantissimo tempo fa a difesa del suo Decamerone o quanto fu detto a proposito di Palolini, o ciò che dice Moravia nell'intervista sullo scrittore scommesso: «Credo che la pornografia sia semplicemente il trattamento volgare dell'argomento sessuale, così come esiste un modo volgare di trattare l'argomento militare, ecclesiastico, patriottico, ecc. La volgarità è sempre pornografia».

La volgarità è sempre pornografia! E nella tristissima vicende umane, uomo, ogni giorno, è sempre più volgare, più pornografico! Quindi se giusta è l'indignazione da parte di tanti cittadini e la rivoluzione per il fattaccio Minoprio, con tanto ordore vengono pure trattate ben più gravi volgarità dell'uomo: sfruttamento di minori, ghettaggio dei diversi e delle minoranze, segregazione per gli anziani, prostituzione e droga gestite con fredda lucidità, politica dello struzzo per non vedere e non sentire.

Adolfo Mauro

personal o di Fede sono ottime componenti in altre occasioni ma ora era certamente meglio, per il bene di Cava e di tutti i Cavesi (cattolici e non) bandirli, allontanando altresì i latenti o mal celati tentativi di strumentalizzare il tutto per fini personali o di parte. Analizzare il fatto così come è accaduto, sarebbe stata cosa migliore pur se difficilissima. Non ero a Cava in quei giorni, mi trovavo nel Duomo di Torino a vivere, da cristiano, la gioia e la speranza! Il Cristianesimo è dentro noi, sia in noi e sarà inevitabilmente nelle nostre azioni nelle nostre scelte. Non è certo un quidicoso da sbandierare in occasioni più o meno di comodo!

Ma veniamo al fatto o al fattaccio. Il comitato per i festeggiamenti per la Patrona di Cava, decide di affiancare ad un programma religioso, un programma «civile». E qui è giusto chiedersi alcune cose. Varato il programma e il nome degli ospiti (Minoprio compresa) non è stato, esso programma, presentato a chi di dovere per essere esaminato e indi respinto o accettato? Questa prassi perché è stata elusa? O l'organizzatore aveva avuto una certa libertà di azione? O semplicemente il tutto è frutto della solita approssimazione made in Italy e in special modo meridionale? E si è giunti quindi allo spettacolo, al famoso manifesto e alla confusione totale. «Questo spettacolo non s'aveva da fare». «Di cosa s'impicca poi?» E così via. Che il Vescovo si sia indignato, mi sembra giusto, anche parlando obiettivamente, in quanto non dimentichiamo che la festa pur se con un programma civile, era una festa religiosa, e come tale, era giusto che rimanesse; «in quelli interessi che dovrebbero collegarsi alla promozione della Fede, alla educazione cristiana e al sano divertimento». Ma quale ruolo, poi, deve essere assegnato al pubblico? Se lo spettacolo da parte cattolica viene considerato osceno, il pubblico allora deve essere visto come vittime a cui andrebbero solto doverose scuse (da parte di chi?) Ma se esso (pubblico) non giudica osceno? Se lo accetta indifferentemente, senza provare né sacro fuoco né altre insone passioni? E se invece si diverte e spudoratamente (per alcuni) o meno ipocrita (per altri), chiede alla ballerina quello che tantissimi (sparsi dappertutto) non chiedono, bensì pretendono con la arroganza di chi sa di essere potente e «al di sopra di ogni sospetto».

Ma era, poi, uno spettacolo osceno? Punto a cui è difficilissimo rispondere. Viene lecito pensare: «Quanti spettacoli televisivi, cinematografici, teatrali, andrebbero censurati? Quanti giornali e giornalini «per soli adulti» vengono venduti ai ragazzi e perfino ai bambini?» Ma anche: «Cos'è poi ciò che si può definire osceno? Pornografico? Il nudo è osceno?» Mi viene in mente quanto disse Boccaccio tantissimo tempo fa a difesa del suo Decamerone o quanto fu detto a proposito di Palolini, o ciò che dice Moravia nell'intervista sullo scrittore scommesso: «Credo che la pornografia sia semplicemente il trattamento volgare dell'argomento sessuale, così come esiste un modo volgare di trattare l'argomento militare, ecclesiastico, patriottico, ecc. La volgarità è sempre pornografia».

La volgarità è sempre pornografia! E nella tristissima vicende umane, uomo, ogni giorno, è sempre più volgare, più pornografico! Quindi se giusta è l'indignazione da parte di tanti cittadini e la rivoluzione per il fattaccio Minoprio, con tanto ordore vengono pure trattate ben più gravi volgarità dell'uomo: sfruttamento di minori, ghettaggio dei diversi e delle minoranze, segregazione per gli anziani, prostituzione e droga gestite con fredda lucidità, politica dello struzzo per non vedere e non sentire.

Antonio Donadio

VARIE

Il nostro concittadino Dott. Prof. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, attivissimo presidente onorario della nostra dal piccolo Comune di Ponsacco Pro Cavese, è stato chiamato, per la gara televisiva di «Mille ed un calcio», a far parte della Commissione Permanente per le carte di cittadinanza, vuol di soggiorno che amministrative, ed il tutto fu lasciato all'entusiasmo dei sempre gli stessi volenterosi. Solo la Radio del Castello cercò all'ultimo momento di entusiasmare in qualche modo la cittadinanza, ma fu troppo tardi, perché, per l'altro, si commise addirittura l'errore di tenere accese tutte le luci dello studio comunitario per tutta la trasmissione, non sapendo (i responsabili, si intende) che si sarebbe dovuto accenderli soltanto per i 15" a questa fase del gioco destinati. Purtroppo Cava ha avuto due disgrazie: quella di non avere più dei dirigenti come quelli di un tempo, ed anche quella che coloro che si son seduti sulle poltrone di dirigenza ci son rimasti incollati, specialmente in quei settori in cui le scelte vengono dall'alto o da determinate categorie.

Il Prof. Michele Grieco, docente del nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte», è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età dopo una lodevole dedizione all'insegnamento, che lo vide dapprima insegnante elementare in Irpinia dove ricoprì anche per alcuni tempi la carica di Sindaco di Solofra, e poi insegnante nella scuola media della stessa Irpinia e quindi di Cava, con il passaggio alla Scuola superiore. E' stato ed è anche appassionato scrittore di cose di storia e si è dedicato e si dedica alla illustrazione di nostri trappassati meritevoli. Il suo commento della scuola è stato salutato con una calorosa manifestazione di affetto e con una consegna di medaglia d'oro da parte dei colleghi e degli allievi dell'Istituto.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale, presieduto dal Prof. Daniele Caiazza si riunirà alle ore 17 del 10 Ottobre nell'Istituto Tecnico Commerciale «Della Corte» in Via Marconi per discutere sull'ampiamento della IV Commissione, sul regolamento interno, sul bilancio preventivo 1978, sulla convenzione con la Cassa di Risparmio Salernitana per l'ufficio cassa, sulla designazione del delegato alla firma degli ordinativi di pagamento e riscossione, sulle eventuali proposte di convenzioni in base alla circolare 411-78 del Prov. Studi di Salerno.

Al pittore Teodoro Gentile da Eboli, amico di «Il Castello», l'On.le Nino Cristofori, sottosegretario al Lavoro, ha consegnato presso la Camera di Commercio di Ferrara l'ambito riconoscimento del Trofeo «Originalità e validità 1978» organizzato dalla Galleria d'Arte moderna «Alba». Complimenti e sempre fervidi auguri. Ed a quando il poter annoverare nella nostra raccolta un quadro dell'artista ed amico?

L'orchestrina del Castello a Villa Rende

Una indimenticabile domenica han trascorso i componenti della orchestrina della Radio del Castello (l'Avv. Apicella, Michele Amadio, Giovanni Iovane, Giuseppe Socci, Antonio Landi, Carmine De Sio, Palmieri, D'Anella, Pepino Musameci, Milone e Marasciò) suonando per i ricoverati nella Casa di Riposo di Villa Rende gestita dall'ECA di Cava. Al termine del pranzo di mezzogiorno al quale hanno partecipato gli intervenuti, il Presidente dell'ECA, Avv. Mario Sorrentino (che era in compagnia del consigliere Dott. Ennio Grimaldi e del segretario Rag. Gerardo Canora) ha rivolto il saluto ai componenti dell'orchestrina, e nel ringraziarli per la simpatica iniziativa si è complimentato con essi che hanno mostrato sensibilità sul problema della emarginazione degli anziani. Quindi l'Avv. Apicella e Marasciò han rivolto agli anziani affettuose parole, e sono incominciate i suoni e le danze. Veramente toccante è stata la soddisfazione di vedere tanti anziani, che si no si reggevano sulle gambe, gioire aranciando nei passi di danza, giacchè molti di essi, uomini e donne, non hanno voluto perdersi neppure un giro di ballo, a cui si alternavano per un giusto riposo le canzoni e macchiette di Michele e di Giovannini. I componenti dell'orchestri-

son saltati anche nei piani superiori e far visita a quelli ed a quelli che non possono lasciare il letto, e dovunque sono stati accolti con festosità, per il solleone che con la visita son venuti a dare a chi difficilmente vive più gente estranea. Perciò ripetiamo qui la esortazione già rivolta attraverso la Radio del Castello, a quanti sono di cuore sensibile, di andare ogni tanto a far visita a questi anziani nelle mattinate dei giorni festivi, e di intrattenersi specialmente con quelli che stanno sempre a letto, chè sarà un'opera meritoria di fronte agli uomini e di fronte a Dio!

Tutta tutta sentimento

(Ad una bella Maria Rosaria)

Tene il uccioche belle e vive!
'A faccella d' a buntà...
E capille lisce e scure,
'o nasilo 'e qualità!...
Quanno parla è tutto doce!
Quanno ride fa 'ncantà!...
Quanno guarda scet'amore,
e ngliorma fa restà!...
E' na rosa! Nu risciatò!
Nu cunciero 'e rarità!...
Tutta tutta sentimento
ca scetate fa sunnd!...

Adolfo Mauro

LA CÁVALLETTA OTTOBRATA AMARA

Non ho voluto sfuggire alla rietà d'uva, pone ogni cura ai vigneti, ma per la vetustà di alcuni e per la immaturità di altri racimola ogni anno tanta uva quanto niente.

Ed ora una intrusa è venuta a sottrargli quel pochino!

Il sorriso di Menichetto è sempre spontaneo e senza malizia; gli occhi, incastriati fra i due pomelli del viso resi rossi dall'aria frizzante e salubre che investe la sua dimora alla periferia della frazione, quasi in aperta campagna, gli brillano ancora di più: è il simbolo della bontà e della pacatezza!

A me bastano pochi grappoli, non voglio far man bassa, e devo sudare le proverbiali sette canicie per convincere Menichetto ad appagare e contenere il mio desiderio.

Il buon amico raccoglie con cura e depone in un cestino di vimini i grappoli più belli, ancora umidi di rugiada, e per dialogare con me non si avvede di aver aggiunto un grappolo che era infestato di vespe fameliche di dimensioni notevoli.

La reazione di Menichetto è istantanea: scappiamo sono i «murturilli»!

Sulla scia dei nostri veloci passi, mi vergogno di dire fuga, si intrufola il più ardito di quei pericolosi immonetori che prende di mira la mia nuda.

Una istintiva ed efficace manata ed un grido di acuto dolore completano l'ottobrata amara.

La moglie di Menichetto pronuncia frasi indecifrabili contro il macchiaio e sfrega sulla mia nuca spicchi macilenti di aglio per contenere il gonfiore.

Supporto il dolore con stoicismo, ma continuo a stringere a me il prezioso cestino di uva «sanginella» volgarmente chiamata sul luogo «uva pane».

Menichetto, seguendo le tradizioni del padre, ed avendo di misura la perpetuazione di questa va-

Silvana

La SPIRITALITÀ della poetessa Enza Maugeri

La poesia è vita perenne non solo della poetessa Enza Maugeri ma anche del popolo siciliano cui essa appartiene. E per amore del suo popolo ha scritto il libro di poesie che si intitola «*Ciuriddi sicchi*» - Soc. Storica Catanesi - che ha riscosso un meritato successo di critica e di pubblico.

Leggere «*Ciuriddi sicchi*» significa cogliere un'adeguata valutazione della poesia per rivivere quel mondo in cui la poetessa esprime tutta la sua spiritualità. Una spiritualità che non rimane estranea alla sua creazione fantastica, ma spesso diviene stato d'animo intimo e personale.

Sono pochi ma efficaci gli elementi caratterizzanti che compongono la spiritualità di Enza Maugeri, e possono essere tradizionali e ambientali, culturali e moderni, soggettivi e personali.

Tradizionalmente la poesia classica vive sempre nella poesia siciliana ma si è perpetuamente rinnovellata al calore del sentimento. E in verità troviamo molto sentimento nella poesia di Enza Maugeri. Le sue liriche sono briciole di un'anima romanzesca legata a desideri nostalgici, ansie e abbandoni sentimentali.

«*Ciuriddi sicchi*» è un'antologia sintetica di memorie legate a uomini e cose molto cari e vicini al cuore di Enza Maugeri.

La poesia dedicata al concittadino poeta Mario Gori - morto qualche anno prima che uscisse il libro - rivelò la partecipazione di un'anima delicata al «cantu» del poeta Mario Gori che Enza Maugeri sente «friscu come acqua di funtana».

Ma dove il dialetto siciliano della poetessa si fa musica è proprio in quella sua poesia che cantata le bellezze della natura e le passioni reali della donna con tutti gli umani sentimenti e tormenti che comporta una passione alimentata dalla fantasia.

E le stelle brillano nel cielo come fiorellini rossi risplendenti» dicono i primi versi della poesia «*Stidduzzi*» che ho tradotto in italiano. Evidentemente si tratta di una metafora molto semplice che accosta due elementi della natura: stelle - fiori. Ed è proprio questo semplicità che caratterizza la poesia della Maugeri e rende agili i suoi versi. Inutilmente cercheremo una filosofia rigionata e discussa, la sua vera filosofia è sempre viva nel suo cuore e diviene poesia perché investita da una singolare vena lirica. Unione mistica tra poesia e filosofia. Infatti la Maugeri risale dalle «cose create al Creatore» con una spiritualità verticale: «Vui (stidduzzi) siti veramenti tu rivetu / di l'esistenza dell'Onnipotente» (Trad. Voi (stiddu) siete veramente la rivelazione dell'Onnipotente).

E la poetessa conclude questo gioiello lirico invitando le stelle a chiedere a Dio perché il suo petto è pieno di dolcezza e di tormento. E non sa se è «premio o castigo» quello che sente nel suo cuore. A mio avviso, la spiritualità della Maugeri è questo contrasto di sentimenti sorretto da una intuitiva moralità che si sente quasi dappertutto nella sua poesia.

Nelle liriche di «*Ciuriddi sicchi*» sembrano concentrarsi in una vasta sinfonia tutti i motivi della musica siciliana: realtà e serena fantasia natura e arte liberatrice, amore e verecondia. A questi motivi è da aggiungersi un senso religioso della vita. Quella della Maugeri, però, è una religiosità senza dogmi che coincide con un sentimento universale dell'amore.

Un'altra nota caratteristica è la «sobrietà» che evidenzia l'intensità dell'espressione poetica. Particolarmenete nei «ritratti di persone» la sobria figurazione del loro esistere e sentire è sottolineata da una soggettività remota e intima. La «Raccamatrice» (la ricamatrice) è Maria Letizia che ricama tranquilla e serena al suo telaio, ma questa serenità leopar-

diana è funestata da una nota amara di malinconia perché Maria Letizia pensa al «primo amore» da cui fu abbandonata e allora «ogni punto è impungnato» (ogni punto è una puntura) al cuore e «lu turmentu» non può essere espresso con parole.

Tutta la poesia della Maugeri ha una sintesi di origine ambientale. Non si può infatti prescindere dal considerare la terra in cui la Maugeri vive e la formazione della sua personalità umana e artistica. Per quanto riguarda l'ambiente, è la terra di Sicilia o meglio la città di Nisicemi, in cui è nata e vissuta per molti anni la poetessa Maugeri, che dobbiamo mettere a fuoco e centrare l'obiettivo su uomini e paesaggi familiari all'artista. Senza questo sentito legame etnico è impossibile definire la sua spiritualità. Ecco perchè la Maugeri cerca e realizza sempre un rapporto intimo con gli elementi fisici, in un amore panteistico da cui trae l'energia e l'impulso di creare e di vivere (che bedda la campagna «nati l'estati! / comu na fimmarella 'n virdi etati / ppri l'uno e l'autra num c'è calamitati, / ma sunta biddizza e buntati). Traduzione: Quanto è bella la campagna nell'estate / come una femminetta in verde età / per l'uno e l'altra non c'è calamità / ma solo tanta bellezza e bontà.

«*Ciuriddi sicchi*» si conclude con la descrizione dei dodici mesi dell'anno in cui si nota ancora la capacità della Maugeri di aderire ai vari paesaggi naturali per farci sentire l'armonia dei contrasti insiti nella sua spiritualità.

Concludiamo affermando che questo libro («*Ciuriddi sicchi*») di poesie ha tutto il sapore di una fiaba paesana raccontata con l'amara delusione di vedere «seccia chi» quei «fiorellini» che hanno vissuto la loro vita, e con la serena fiducia di una rinascita.

(Foligno) Emanuele Verdura

(N. d. D.) L'indirizzo della poesia è: Enza Maugeri, Via Lazzaro, 5 - 95131 Catania.

A Brancaccio il Trofeo del Mediterraneo

Apprendiamo con viva soddisfazione

le nuove, brillantissime af-

fermazioni del pittore Francesco Brancaccio: per le sue opere «Dietro il filo spinato» e «Strada di Amalfi» gli è stato attribuito il «Trofeo premio del Mediterraneo» alla manifestazione internazionale IX Primavera 1978 al Museo de la Veille Charité di Marsiglia.

Le pitture del Maestro Brancaccio ha risucce un'unanime successo di critica e di pubblico. Il critico d'arte francese Camille Valmont si è così espresso sulle opere del Maestro Brancaccio: «nella forza dell'espressione, maggiormente nella caratterizzazione, basata su profondo studio della figura, questo valido Artista dimostra la sua personalità acuta e ragionata da situazioni anteriori.

Egli ci dimostra come - la figura in questo particolare stato analitico - il dialogo e lo stesso ragionamento pittorico possono essere fonte di concetto e di interiore; e in questa situazione il pittore Brancaccio primeggia con maestria insolita. Egli fa vivere questi suoi personaggi, e li rende a noi partecipi di un dramma e di una lotta che - nelle parti forti della sua dialettica cromatica - ci sembra di poter cogliere.

Egli ci dimostra come - la figura in questo particolare stato analitico - il dialogo e lo stesso ragionamento pittorico possono essere fonte di concetto e di interiore; e in questa situazione il pittore Brancaccio primeggia con maestria insolita. Egli fa vivere questi suoi personaggi, e li rende a noi partecipi di un dramma e di una lotta che - nelle parti forti della sua dialettica cromatica - ci sembra di poter cogliere.

E' un uomo, è un Artista, che analizza il carattere, studioso del problema - così ci sembra poter leggere nella sua pittura. Egli racchiude momenti, particolari, luci e ombre, che poi tramanda a noi, rivelandoci un dramma e una volontà, che sprigiona dai toni dei volti ritratti. Ma se ben colpiti da questi suoi personaggi - che per noi sono di grande valore e di interesse analitico premeggianti - non vogliamo né dobbiamo dimenticare la sua duttilità e validità per la proposta paesaggistica, dove tutti gli aggettivi analitici, si riconsegnano alla contenutistica rilevata nella figura.

Il paesaggio è come un segnale, il ragionamento delle figure, quasi potremmo dire il susseguirsi dell'opera creativa: perché il paesaggio è da unire alla figura e rendere unisono il contenuto di questo Pittore, che avrà sempre maggiori affermazioni, dimostrandoci di possedere i requisiti essenziali, e di arte, e di preparazione pittorica e di creazione figurativa.

Una validità che non è comune trovare in un contemporaneo.

• • •

Per l'estensione dei benefici della Legge 336 a tutti i lavoratori ex combattenti

L'Associazione Naz. Combattenti e Reduci ha promosso una campagna per la raccolta delle firme, intesa a stimolare e sensibilizzare le forze politiche, il Parlamento e il Governo per la giusta estensione dei benefici della Legge 336 del 1970 a tutti i lavoratori ex combattenti (come si ricorderà, i benefici di questa legge erano riservati agli statali e ai dipendenti delle regioni, degli enti locali e loro aziende, degli enti pubblici e di diritto pubblico, degli enti di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri. Ne furono quindi esclusi tutti gli altri lavoratori che ugualmente avevano ben meritato dalla Patria).

La raccolta delle firme fino al 31 Dicembre p.v. avviene nella sede della Sezione Combattenti e Reduci di Cava in Via della Repubblica (ex Via Municipio), il martedì e il sabato dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

«La petizione - dice la circolare della Federazione provinciale dell'A.N.C.R. - può essere firmata da chiunque, purché cittadino italiano e maggiore di 18 anni di età. Le adesioni dovranno essere raccolte oltre che fra i soci dell'A.N.C.R. e dell'A.N.M.I.G.; fra gli ex combattenti interessati all'estensione dei benefici che trattasi, anche nel più vasto campo possibile di categorie sociali».

Heleman: o arte demurgica

Un foglio, una penna, per un articolo su di una mostra d'arte... e sono i momenti come questi in cui si sente quanto limite ci sia nell'esprimersi (inevitabilmente) con un mezzo come quello della comunicazione scritta o del linguaggio verbale. Sentire in noi una strana, indescrivibile, irreale forza che ci spinge a desiderare qualcosa che pur sappiamo non esiste. La parola, anche se nata dal più sublime dei pensieri, rimane pur sempre qualcosa di materiale. Ma non è possibile comunicare senza l'apporto della materia! Le parole, i colori, le corde di una chitarra, le tempeste, i tasti di un piano rimangono sempre e soltanto dei mezzi, delle vie di comunicazione. Non è, il nostro, un insano desiderio di sconfiggere il mutuale, l'effimero, in una parola: il materiale. E' solo l'anelito per «un qualcosa» che riesce a comunicare a «dere il Sentire» nella sua completezza, nel suo essere sempre.

Pensiero e materia, idea e realizzazione, non due processi cronologicamente interdipendenti ma solo un'unica testimonianza del «Sentire».

Superare, quindi, anche la semantica più pura nella sublimazione eterna dell'idea! Pensieri, questi, nati dal godere dei pittori olandesi Heleman allestita dal Centro d'arte «Fratto Sole». Questi segni così evanescenti, così esteri, sembrano alla ricerca di un qualcosa che li faccia essere sempre meno segno, calore, acquarello, e, librando in alto, li riporti ai pensieri, all'idea. Ricerca offensiva del soprannaturale. Dirmelo!

Vengo e ricrei una realtà che partito dal sovra-sensibile, attraverso il vivere di un mondo senza personalità e studiosi. La sede nazionale della A.I.G.E. in Roma è alla fraterna amore, ritorni in quel

Antonio Donadio

3 Congresso dell'Associazione Internazionale Giovani Europei

Dal 5 all'8 Ottobre i giovani dell'Associazione Internazionale Giovani Europei hanno svolto in Salerno ed in Amalfi il loro 3° Congresso internazionale sul tema «I giovani e la Comunità Europea», col patrocinio della Commissione delle Comunità Europee, dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, della Giunta Regionale della Campania, dell'E.P.T. di Salerno e delle Aziende di Soggiorno di Salerno ed Amalfi.

Sono intervenuti ministri e parlamentari italiani ed ambasciatori di varie paesi europei nonché personalità e studiosi. La sede nazionale della A.I.G.E. in Roma è alla fraterna amore, ritorni in quel

mondo, ove forse non avrà appuntamento con nessun Dio conoscuto o sconosciuto, ma riunisce infine tutto.

Nessuna barriera, frattura, dualismo! L'uomo, piccola parte del tutto, eppure depositario e testimone della scintilla del «tutto esistente».

Non più tristezza come in quei paesaggi collinari, ma solo la certezza che la speranza rifugiata ora in un fiore, ora in un sole, abbandoni quella atmosfera di sogni, di fantasia e diventa realtà. Non più desideri di pesci di volare come rondini! E i fiori eterei di Cristine lasciar così potranno quel mondo di tele acquerellate per prendere i colori più irreali, le forme più immaginarie per essere soltanto gioia e armonia.

Antonio Donadio

E la poetessa conclude questo gioiello lirico invitando le stelle a chiedere a Dio perché il suo petto è pieno di dolcezza e di tormento. E non sa se è «premio o castigo» quello che sente nel suo cuore. A mio avviso, la spiritualità della Maugeri è questo contrasto di sentimenti sorretto da una intuitiva moralità che si sente quasi dappertutto nella sua poesia.

Nelle liriche di «*Ciuriddi sicchi*» sembrano concentrarsi in una vasta sinfonia tutti i motivi della musica siciliana: realtà e serena fantasia natura e arte liberatrice, amore e verecondia. A questi motivi è da aggiungersi un senso religioso della vita. Quella della Maugeri, però, è una religiosità senza dogmi che coincide con un sentimento universale dell'amore.

Un'altra nota caratteristica è la «sobrietà» che evidenzia l'intensità dell'espressione poetica. Particolarmenete nei «ritratti di persone» la sobria figurazione del loro esistere e sentire è sottolineata da una soggettività remota e intima. La «Raccamatrice» (la ricamatrice) è Maria Letizia che ricama tranquilla e serena al suo telaio, ma questa serenità leopar-

diciana è funestata da una nota amara di malinconia perché Maria Letizia pensa al «primo amore» da cui fu abbandonata e allora «ogni punto è impungnato» (ogni punto è una puntura) al cuore e «lu turmentu» non può essere espresso con parole.

Ecco perchè la Maugeri cerca e realizza sempre un rapporto intimo con gli elementi fisici, in un amore panteistico da cui trae l'energia e l'impulso di creare e di vivere (che bedda la campagna «nati l'estati! / comu na fimmarella 'n virdi etati / ppri l'uno e l'autra num c'è calamitati, / ma sunta biddizza e buntati). Traduzione: Quanto è bella la campagna nell'estate / come una femminetta in verde età / per l'uno e l'altra non c'è calamità / ma solo tanta bellezza e bontà.

«*Ciuriddi sicchi*» si conclude con la descrizione dei dodici mesi dell'anno in cui si nota ancora la capacità della Maugeri di aderire ai vari paesaggi naturali per farci sentire l'armonia dei contrasti insiti nella sua spiritualità.

Concludiamo affermando che questo libro («*Ciuriddi sicchi*») di poesie ha tutto il sapore di una fiaba paesana raccontata con l'amara delusione di vedere «seccia chi» quei «fiorellini» che hanno vissuto la loro vita, e con la serena fiducia di una rinascita.

(Foligno) Emanuele Verdura

NAZIONE E NON NAZIONALISMO

Il vasto movimento di pensiero prie tradizioni e della propria civiltà portò in tutt'Europa ai moti vitti, nel rispetto completo per quella degli altri popoli.

Bisogna, però, dire che l'idea di nazione, come fondazione di valori umani, fu sviluppata molto intensamente negli altri paesi d'Europa che non in Italia dove, invece, prevalse un indirizzo a carattere prevalentemente pratico e meno influenzato dai motivi romantici.

In Italia, infatti, quella formazione spiritualistica si riscontrò soprattutto nel Mazzini, primo fra gli uomini del Risorgimento la cui formazione mentale era tanto vicina a quella europea, nel senso più largo possibile.

Anche per Mazzini la nazione, tuttavia, era costituita dai valori spirituali della tradizione che si svolge attuando nel suo continuo progresso, lo spirito divino.

Nonostante, tutto, ritrovando in loro quella unità spirituale che deriva ed è la nazione, i popoli, qualiasi sia la loro origine e la loro storia, attuano nel mondo una mistica religione dell'umanità nel suo più alto sentire e si rendono sicuri interpreti d'una volontà che, in uno a quella della libertà, costituisce la migliore espressione dell'uomo umano purché essa sia sempre aperta a nuovi orizzonti.

Alberto Tura

Bologna)

Mario e Barbara Pisapia che come ogni anno si son recati in vacanza in Germania, patria della signora Barbara, ci hanno inviato un bellissima cartolina da Monaco illustrata a colori la Festa di Ottobre. Con essi han firmato anche i loro parenti ed amici tedeschi, e a tutti ricambiando fervidi saluti e ringraziamenti.

«La petizione - dice la circolare della Federazione provinciale dell'A.N.C.R. - può essere firmata da chiunque, purché cittadino italiano e maggiore di 18 anni di età. Le adesioni dovranno essere raccolte oltre che fra i soci dell'A.N.C.R. e dell'A.N.M.I.G.; fra gli ex combattenti interessati all'estensione dei benefici che trattasi, anche nel più vasto campo possibile di categorie sociali».

Nozze: Alfano - Graziano

Per le nozze tra il Prof. Alessio Graziano di Michele e di Concetta Capozzoli con la Prof. Angela Alfano del Cav. Mario e di Ernesto Pisapia, possiamo dire che si sono incontrate in cordiale simpatia ben tre popolazioni: quella di Bellisguardo, paese di origine della sposa, quella di Cava de' Tirreni, paese di origine dello sposo, e quella di Cetara, dove la sposa ha acquistato simpatie per alcuni anni di insegnamento. La simpatia di Cetara è stata manifestata con la partecipazione del coro della Gioventù Cattolica che sotto la guida del Parroco D. Giovanni Bellini, ed accompagnato all'organo da Antonio Zuppardi ha reso veramente solenne il rito religioso svoltosi nella nuova Chiesa di San Vito di Cava, dove ha officiato il rev. D. Giuseppe Di Matteo, parroco di Bellisguardo, il quale è stato collaborato da D. Peppino Zito ed ha rivolto agli sposi parole veramente dette ed affettuosse. Compare di anello è stato il Dr. Gerardo Palomone con la moglie Prof. Diodata De Filippo; testimoni la sorella della sposa, Archit. Mariagabriella Alfano, ed il fidanzato Ing. Pietro Napoli. Tra gli intervenuti: il Prof. Eugenio Abbate, vicepresidente della Regione; il Dott. Federico De Filippis, sovrintendente regionale agli Studi, con la moglie Prof. Franca Chelli; Raffaele Bisogno, zio della sposa, con la figlia Camilla; i cugini Gaetano e Tina Bisogno, Gilda Coppoli, il fratello della sposa Errico con la fidanzata Alfonsina De Filippis; l'altra sorella della sposa Dott. Antonella con il fidanzato p. chimico Giuseppe Basta, Dott. Emanuele Avella con la fid. Annamaria; Anna Basta con la figlia Annamaria ed il figlio fid. Carlo Mariano; Cav. Antonio e Maria Di Napoli, Concetta D'Amico, cavaresi da Battipaglia; Amalia Di Masi, Dr. Gabriele Di Domenico con la fid. Fanni Galise; Dr. Giovanni Ferrazzi con la moglie; Dr. Vera Maiorino Baldacci; Maria Apicella in Malinconico; Comm. Giuseppe e Virginia Pisapia con la figlia Gloria; Dr. Michele e Annamaria Vignes; Lucio Brigante; p. ind. Tommaso D'Amico e la fid. Prof. Silvana Di Napoli; Filomena Vito; N.

cola Apicella con la moglie; Cav. Uff. Mario Todisco; Maria Marciano; Ciro e Rosaria De Luna con la figlia Annamaria; Angelo ed Alessio Alessio con i figli M. Grazia e Michele; Francesco Alessio con i figli Cesare e Prof. Carmine; Giovanna e Maria Capozzoli col figlio Antonio, Michele e Carmela Pepe, Luigi Tucci, Giuseppe ed Emanuela Perillo, Michele Capozzoli, Rossa e Raffaella Palamone; il fratello dello sposo, Lino; Avv. Arnaldo Morrone, sindaco di Bellisguardo; notar Pietro Curzio col figlio Lelio; Raffaele Tucci col figlio Luigi; Dr. Rosa e Aurora Capozzoli; Franco e Gaetana Apicella; Carmillo Resciniti, Peppino Parente, Prof. Michele e Anna Macchiaroli; Prof. Giuseppe e Mariagrazia Pepe; Dott. Giovanni e Beda Bamonete, Giuseppe Longo, Valentino Capo, Giuseppe e Antonietta De Felice con la nip. Angelina; Antonio Pepe, Antonio Di Filippo, Dott. Felice e Celeste Nicolella, Dott. Giovambattista e Pina Croce, Dott. Rosario e Luisa Tucci, Antonio Croce, Antonio Scaramella, Cassio Longo, Angelo Croce; docente univ. Prof. Renato e Antonietta Alimone, Pietro e Franca Grieco, Prof. Mario e Silvana Uzzo, Michele e Maria Nicolella con la figlia Mariagrazia, Prof. Giovanni Mozza, Dr. Antonio Parente, Geom. Franco Pepe, Antonio Grieco, Adamo Apolito, Pasquale Cardino, Giovanni Macchiaroli, Antonio Longo, Pasquale Marruso, Prof. Giuseppe Pepe, Felice Di Felice, Vito e Gilda Martorelli con i figli Gigliola e Giovanni, Giuseppe Alessio, Angelo Longo, Agostino e Enzo Longo, Raffaele e Gina Capozzoli, Serafina Nicolella, Ins. Giuseppina Longo, Michele e Manuela Longo, Arsenio Capozzoli, Ins. Assunta Longo, Preside Prof. Mario Caldarone e moglie, Teodoro Sernicola con la fidanzata dott. Rita Di Filippo, Prof. Emilio Fulgione con la fidanzata; e tanti altri ai quali chiediamo scusa.

Gli sposi sono stati festeggiati con un lieto simposio nell'Hotel «Panorama» di Maiori. Molti doni e numerosissimi i telegrammi dei voti augurali ai quali aggiungiamo ancora i nostri.

Nozze: Iolele - Micucci Cecchi

Nella luminosa cornice del meraviglioso parco della Villa del Sole sull'Aurelia Antica in Roma sono state celebrate le nozze tra il dr. Francesco Iolele dell'avv. Antonio e di Olimpia Iolele, con Franco Micucci Cecchi del dr. Francesco Micucci Cecchi e di Gabriella Tambroni Armarioli. Le nozze sono state benedette dal Mons. Michele Marra, Abate dei Benedettini di Cava de' Tirreni, il quale ha rivolto agli sposi molti voti augurali.

E' seguito un lunch nel grandioso parco della villa. Vi erano i genitori degli sposi, la contessa Mafalda Tambroni Armarioli, nonna della sposa, e vedova dell'indimenticabile statista on.le Fernando Tambroni; il dr. Lorenzo Iolele, fratello sposo; l'arch. Nicola, Augusto, Alessandro e Fernando Micucci Cecchi, fratelli della sposa; Maebé ed il marito dr. Matti, sorella e cognato della sposa; il geom. Eduardo Salsano e consorte Gepina, zii dello sposo, con i figli Tilde e Ferdinand; Vittorio Salsano Damiani con il marito dr. Giuseppe, zii dello sposo, con la figlia Ida; il dr. Rocco Moccia, direttore generale del Ministero Turismo e Spettacolo; il dr. Ettore e Rachele Di Gaeta con la figlia Beatrice; il prof. Roberto Catozzi;

Alberto Mascolo Vitale; l'architetto Enrico e Orietta Minneci; il prof. Gerardo e Maria Lupi Millo; il prof. Avv. Nicola Crisci; la signora Motteri di Roma; Tonino Tambroni, sottosegretario alle finanze; l'on. Giuseppe Togni; la signora Vecchi Fanfani, moglie del Presidente del Senato; l'amministratore delegato del Banco di Roma e consorte; il dr. Renato de Felicis; l'avv. Bruno

Per sospendere la tredicesima di pensione degli avvocati per gli anni 1972, 73 e 74 sarebbe stato necessario il parere di tutte le assemblee degli avvocati

La questione tra gli avvocati pensionati e la Cassa Nazionale di Assistenza e Previdenza degli Avvocati e Procuratori relativamente alla corrispondenza della 13^a mensilità per gli anni 1972-73-74 è nota. La Cassa dopo aver instaurato il regime della corrispondenza della 13^a mensilità per gli anni precedenti, ha sospeso per gli anni 1972-73-74 adducenti di non avere i fondi. A tanto insorse l'avvocato Stanislao Troiano del nostro Foro Salernitano, ottenendo per sé e per altri colleghi che si erano trovati nelle sue stesse condizioni, la condanna della Cassa al pagamento delle tredicesime arretrate. Ora lo stesso Avv. Troiano che ha sostenuto le ragioni dell'avv. Giovanni Albini dapprima davanti al Pretore di Vallo della Lucania e poi davanti a quel Tribunale, ha ottenuto una novella affermazione di principio sul punto rimasto ancora controverso della obbligatorietà del parere di tutte le assemblee degli avvocati a norma dell'art. 20 della legge n. 289 del 1963, perché la Cassa potesse deliberare la soppressione della tredicesima per gli anni in questione. La sentenza n. 205 del 1978 del Tribunale di Vallo della Lucania al quale la Cassa era ricorsa in grado di appello avverso la sentenza del Pretore che aveva già accolto la domanda, reca la seguente motivazione che noi pubblichiamo perché riteniamo di fare cosa buona per quanti colleghi si troveranno ancora nelle condizioni del collega Albini.

MOTIVI DELLA DECISIONE —

L'appello è infondato e va rigettato.

Assorbente è la questione intesa a stabilire la legittimità o meno del provvedimento di sospensione del pagamento della tredicesima adottato nei confronti dell'Albini. Pervero, data l'illegittimità dell'atto (come in effetti è e si vedrà) ogni diverso aspetto della vicenda resta superato dovendosi disapplicare, nei riguardi dell'Albini, il provvedimento di sospensione e, quindi, allo stesso riconoscere il diritto alla tredicesima anche per gli anni 1972-73 e 74 successivi al predetto provvedimento.

Giusto premettere che la corrispondenza della tredicesima mensilità fu decisa con delibera del Comitato dei delegati in data 2-12-1967. La sospensione fu deliberata con atto, pure del predetto Comitato, in data 18-12-1971.

Sia l'uno che l'altro degli anzidetti provvedimenti, furono presi alla stregua della norma di cui all'art. 20 legge 25-2-1963 n. 289, che testualmente recita: «la misura degli assegni di pensione, il saggio di interessi, le modalità di riscossione dei contributi, possono essere modificati con deliberazione del Comitato dei delegati, previo parere delle assemblee ordinarie annuali o straordinarie degli avvocati e procuratori sui bilanci della Cassa e previa approvazione del Ministro per la grazia e la giustizia».

Sostiene l'Albini che la delibera del Comitato in data 18-12-1971 sarebbe stata presa senza il previo parere obbligatorio, delle Assemblee suddette (o, almeno, non di tutte), onde la illegittimità dell'atto ed il nessun effetto dello stesso nei di lui confronti.

Deduce di contro, l'appellante Cassa che la norma non sarebbe applicabile al caso di specie e che dalla stessa documentazione di parte appellata emergerebbe che una sola delle assemblee (quella dell'Ordine di Chieti) non sarebbe stata richiesta del parere per cui il fatto sarebbe del tutto irrilevante.

L'assunto della Cassa è infondato mentre è fondato quello dell'Albini.

L'art. 20 legge del 1963 ha sostituito l'art. 41 della legge 8-1-1952 n. 6 che, per lo stesso oggetto, non prevedeva il previo parere

delle assemblee degli avvocati.

Detto parere, per la nuova normativa, è obbligatorio e non incontra i limiti che l'appellante vorrebbe, costituendo anche la tredicesima, un «assegno» la cui «misura» è oppunto disciplinata dal predetto articolo 20.

Del resto, lo stesso Comitato fonda le menzionate delibere di corrispondenze e poi di sospensione di detta tredicesima, su tale normativa (v. al riguardo i verbali di delibera in fascicoli delle parti).

Resta da stabilire, pertanto, se gli Ordini Professionali siano stati richiesti del parere in merito alla decisione di sospendere la corrispondenza della tredicesima, a nulla, peraltro, rilevando che alla richiesta non abbia fatto seguito la riunione delle assemblee per la deliberazione del parere ovvero la comunicazione del parere medesimo, non potendosi la eventuale omissione attribuire alla Cassa cosa, invece, incombeva soltanto di interpellare gli anzidetti organi sulla questione.

Ciò detto, va anche precisato che è privo di giuridico rilievo l'assunto dell'appellante secondo cui la delibera dovrrebbe ritenersi comunque, legittima data la mancanza di un solo parere.

Difatti l'art. 20 più volte detto non fa riferimento ad alcuna maggioranza ed impone che siano svolte le assemblee di tutti gli Ordini professionali. Sicché, che sia stato omesso di richiedere il parere di una sola assemblea o di più ha lo stesso valore, con la conseguenza che, anche nel primo caso, la delibera va ritenuta illegittima e disapplicata.

Nella specie, la stessa impugnata delibera del 18-12-1971, in punto pareri, fa riferimento soltanto a n. 6 contrari e 36 favorevoli e nulla, però, dice di un previo interpello di tutte le assemblee.

Dalla documentazione prodotta dall'Albini risulta, comunque, in modo inequivocabile (e, perciò, non vi è bisogno, come vorrebbe l'appellante, di ulteriori indagini sul punto) che l'assemblea di Chieti non fu richiesta di alcun parere per la sospensione del pagamento della tredicesima mensilità, relativamente agli anni in questione e, cioè, per il 1972, 73 e 74 (v. al riguardo, certificato del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Chieti in data 30-11-1977, f. 2 fascicolo Albini).

Consegue, per la mancanza, anche del solo predetto parere, la illegittimità della delibera del Comitato dei delegati in data 18 dicembre 1971, ai sensi dell'indicato art. 20 citata legge del 1963 n. 289, e la disapplicazione di tali atti, ai sensi degli artt. 4 e 5 legge 20-3-1865 n. 2248 coll. E, nei confronti dell'Albini.

Ulteriormente consegue conferma della appellata sentenza e condanna della Cassa al rimborso delle spese processuali del doppio grado di giudizio in favore dell'anzidetto avv. Albini.

Il Prof. Martoccia preside ad Amalfi

Il Prof. Giov. Battista Martoccia ordinario di Scienze Umane e Storico del nostro Liceo è stato nominato Preside di ruolo nei Licei e negli Istituti Magistrali ed assegnato al Liceo Scientifico di Amalfi. Complimenti per il meritato riconoscimento ed auguri.

L'orchestra del Castello a S. Martino

Domenica 12 Novembre l'orchestra della Radio del Castello sarà sul colle di S. Martino ad allestire i festeggiamenti che il Comitato di quell'Eremo ha organizzato per celebrare la ricorrenza del nome del Santo a cui l'eremo è dedicato.

Pellegrinaggio alla Santa Sindone

DA SALERNO

Si è concluso il pellegrinaggio alla Santa Sindone e al Sommo Pontefice Giovanni Paolo I, organizzato dall'Associazione Nazionale S. Paolo Italiana, Federazione Salernitana, e per il quale sono stati impegnati il Presidente, i dirigenti ed i collaboratori. E se vi è stata un'ottima riuscita, lo si deve proprio alla tenacia di questi concittadini oltretutto. Grande è stata la collaborazione dei revv. Parrocchi della Madonnina di Fatima e di San Gaetano di Salerno, di S. Maria a Vico di Giffoni V.P., nonché del Cancelleriere della Curia Arcivescovile, Can. Calderisi e dell'Assistente rev. Santamaria. Tra le Comunità dei circa 300 fedeli che hanno partecipato al pellegrinaggio abbiamo notato con simpatia l'Avv. Pasquale Carucci e il signor Risi, quest'ultimo componente della Commissione Provinciale per l'Artigianato: figure note sia nel Collegio Provinciale di Montecorvino

no Rovello (SA) che, in quello degli artigiani.

A Torino, oltre all'omaggio reso al Santo Sudario di N.S.G.C., è stato reso omaggio anche all'Apostolo dei giovani S. Giovanni Bosco e a S. Domenico Savio che sono presenti nel Santuario della Madonna Ausiliatrice, meta di pellegrinaggi. Ma quello che maggiormente ha attratto l'attenzione di tutti è stata la partecipazione del nuovo Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno Mons. D'Elia, che con amore è stato a fianco delle Comunità, tanto da far sentire la presenza dell'Arcivescovo Mons. Gaetano Pollio il quale, interpretando le ansie dei suoi fratelli, è vicino ed essi con paterna comprensione. Riguardo alle prossime attività dell'A.N.S.P.I. di Salerno, auguriamo di vero cuore che esse siano più frequenti, tanto da avere il primato su altre Associazioni esistenti in Italia.

Mostre al «Portico»

Col sopralluogo dell'estate e delle vacanze il «Portico», il noto Centro d'Arte e di Cultura di Cava, non ha interrotto la sua serie di manifestazioni proponendo agli appassionati dell'arte due bellissime mostre. La prima ad Amalfi, nell'hotel «La bussola», era una collettiva di opere dei più grandi maestri contemporanei. La seconda a Santa Maria di Castellabate, presso lo «Pro Loco» e nello hall dell'Hotel «Garden Riviera». Vi erano esposte opere molto significative di due maestri contemporanei: Giacomo Porzano e Renzo Biasion. A pochi chilometri da Paestum, Velia, Palinuro rivivevano così i miti della bellezza e della grazia, negli splendidi nudi e nei paesaggi nitidi ed essenziali dei due validi artisti.

Alla riapertura autunnale il Centro d'Arte di Avigliano e Calabritto ha presentato a Cava la mostra «Settembre al Portico», con opere di Biasion, Carotenuto, Clerici, Rocchi, Porzano. E' stata poi la volta di tre operatori artistici salernitani: Antonio Davide, Ugo Marano e Giuseppe Rescigno. Tema della mostra era la «sedia», vista in maniera non convenzionale, an-

zi reinventata secondo i moduli stilistici che ciascuno di essi applica nella propria ricerca. Nel corso della manifestazione il folto pubblico ha potuto assistere alla proiezione di un «video-tape» sul medesimo argomento. Una troupe TV di «Canale 44» ha ripreso le fasi salienti della serata, mandandola in onda il giorno successivo. La trasmissione era presentata e coordinata da Alfonso Vitali.

Intanto il «Portico» già annuncia una nuova importante manifestazione, che avrà per titolo: «Antonio Pettì - disegni per Masaniello». Saranno esposti tutti i disegni di Masaniello, uno dei più rilevanti grafici meridionali, ha dedicato alla illustrazione della vicenda del famoso rivoluzionario napoletano. Tali disegni sono stati pubblicati anche in volume, con presentazione di Domenico Rea ed Enzo Striano, che interverranno al dibattito programmato per la stessa serata inaugurale (unedì 16 ottobre). Anche in questa occasione saranno all'opera truppe televisive di Salerno e di Cava.

Lucia Siano

La podistica S. Lorenzo '78

La 17^a edizione del «Giro Podistico S. Lorenzo» svolta a metà settembre nella nostra città ha avuto un sempre più esaltante successo anche dal punto di vista del prestigio degli atleti locali. Se è vero che il primo posto lo sono aggiudicato quelli di Avellino con Massimo Santamaria dell'Ass. S. Gerardo, il quale ha coperto il percorso in 24'41", è pur vero che secondo è arrivato Marcello Arnone del CSI Tirreno Cava a soli tre secondi di distanza, e terzo Michele Messina del CSI Canonicò a 25'19". Ancora cavese troviamo Eli Brandi del Tirreno Cava con 16' posto, Antonio Ferrara del CSI Canonicò al 19°. In tempo utile sono ancora arrivati i cavesi Pietro Faniglione del Tirreno, Raffaele Armenante del Canonicò, Domenico Bisogno idem, Vittorio Zampella idem, Raffaele Santoro del Tirreno e Giuseppe De Simone, Giovanni Canaro e Vittorio De Falco del Canonicò.

La classifica per squadre è stata la seguente: 1. S. Gerardo di Avellino con 21; 2. Canonicò S. Lorenzo di Cava con 17; 3. Tirreno di Cava con 13; 4. Atlon di S. Giorgio Monf. con 13; 5. Virtus di Giffoni con 11; 6. S. Gavino di Monreale con 9; 7. Atletica di Siracusa con 6; 8. Atli. Popolare di S. Severino con 6; 9. Virtus di Campobasso con 5; 10. SS. Salvatore di Baronissi con 5; 11. Sardara di Cagliari con 4; 12. Moncini di Consenza con 4; 13. Gaggi di Messina con 4; 14. G. S. Cerignola con 3; 15. Stabia di Castellammare con

2. 16. Indomita di Torregrotta con 1; 17. SS. Caputo di Melfi con 1; e 18. Giov. XXIII di Avigliano con 1. Nella gara femminile è arrivata prima Antonina Gangemi di San Giorgio Monforte a 7'26", seguita da Filomeno Citro della Vittoria di Giffoni; la cavese Margherita Andreo del Tirreno è arrivata quarta in 8'47", ed ottava, nona, decima, undicesima, tredicesima, e sedicesima posto sono arrivate rispettivamente M. Assunta Sorno, Carla De Simone, Paola La Valle, Antonella D'Amato, Anna La Valle, Annamaria Villari, Franca e Mariateresa Monnettì, Angela Pellegrino, Olga Gianni, Giuseppina Pellegrino, Valeria D'Amato, M. Luisa Scermino ed Elena Abate, tutte del Canonicò S. Lorenzo.

Enthusiasta come sempre il pubblico con alla testa il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, accompagnato dal segretario D. Peppino Calazza, il Sindaco Ing. Giuseppe Sommarco e tutte le altre autorità locali e dirigenti sportivi.

Complimenti sempre ai atleti e dirigenti ed arrivederci all'anno venturo.

Con recente provvedimento ministeriale il dr. Aldo Borrelli Dirigente del 3^o Reporto dell'Ufficio Provinciale Imposta sul Valore Aggiunto, è stato promosso Direttore di D. Giuseppe Agiunto.

Al brillante funzionario gli auguri più fervidi per sempre migliori affermazioni.



ECHI e faville

Dal 6 Settembre all'11 Ottobre i nati sono stati 72 (f. 36, m. 36) più 23 (f. 6 m. 17) fuori; i matrimoni 68, ed i decessi 32 (f. 15 m. 17) più 5 (f. 2 m. 3) nelle comunità.

Elena è nata dall'ing. Gennaro Passerini e Anna Manzo.

Paolo dal Prof. Augusto d'Angelo e dalla Prof. Maria Farano.

Enrico dal Rg. Vincenzo Canoro e Silvana Polverino.

Prospero è nato dal Rag. Eliseo Pisapia e Mariateresa d'Antonio.

L'ins. Gennaro Galdo fu Giuseppe e Antonietta Serra - iolo si è unito in matrimonio con Ida De Marinis di Isidoro e fu Concetto Carpenteri nella Basilica dell'Olimpo.

Ad anni 81 è improvvisamente deceduto don Albino De Pisapia, che in vita fu affettuoso padre di famiglia, instancabile lavoratore e cittadino devoto alla città e particolarmente alla sua Passiano. Per la verità da quando incominciò a sentirsi sofferente di cuore, già aveva con serena rassegnazione predisposto tutto per il suo trapasso, finanche il cliché fotografico per il suo manifesto di lutto. Fortunato ma diligente ed accorto intraprenditore, dette inizio ad una importante distributrice dei giornali che poi ha portato avanti uno dei suoi figlioli, mentre lui si dedicava negli ultimi anni quasi interamente alla sua opera di amministratore della cosa pubblica, ricoprendo per varie mandati la carica di assessore ai lavori pubblici nelle file della Democrazia Cristiana. L'amministrazione comunale e la segreteria della DC hanno, insieme con i familiari, affissi manifesti di cordoglio, e la di lui dipartita, anche se prevista, ha suscitato unanime compianto. Ai figli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore, nipoti e parenti tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 68 è anche lui deceduto improvvisamente, ma non imprevedibilmente, il rag. Fernando Pellegrino, il quale già durante questa estate aveva superato fortunatamente un primo attacco alle vie respiratorie minate dalle fatiche della caccia. Devoto di S. Ubaldo, aveva avuto tre amori nella sua vita: il lavoro, la famiglia e la caccia, e non si era limitato soltanto ad essere un provetto cacciatore, ma soprattutto un entusiasta sostenitore della non crudeltà dello sport venatorio, con scritti su vari organi di stampa ed anche con radioconferenze. Ricoprì per molti anni la carica di presidente dell'Associazione Cacciatori di Cava: fu Consigliere Provinciale, Regionale e Nazionale della Federazione e meritò dai CONI la medaglia di bronzo per meriti sportivi. Conseguì anche il diploma di specializzazione dall'Istituto di Biologia della Selvaggina presso il Laboratorio di Biologia Venatoria di Bologna, e per la sua passione di cacciatore si è sacrificato fino all'estremo delle forze, lasciando un diffuso rimpianto anche nella popolazione che si era abituata a sentirlo durante le trasmissioni attraverso la Radio del Castello, tante che una concittadina alla buonafede nel chiedergli notizie, non ha saputo altrimenti indicargli che come «cchillo ca parlave 'i l'aucciali», cioè colui che parlava degli uccelli. Alla disolita moglie Licia Petrone che gli è stata compagna esemplare, al figlio Lucio e Massimo, alle nuore Anna, Rosaria e Rosa, ai nipoti ed ai parenti, le condoglianze affettuosamente nostre e di tutti gli ascoltatori della Radio del Castello e particolarmente dei cacciatori cavaesi.

Ad anni 48 è tragicamente ed improvvisamente finito il fotografo Antonio Bisogno che pur essendo gioiello ed onesto e infaticabile lavoratore era tormentato da un forte esaurimento nervoso. Lascia la moglie e due figli in tenera età, ai quali vanno le nostre af-

fettuosse condoglianze.

Ad anni 53 è deceduto Sabino Santorillo, padre del V. U. Vincenzo, al quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 78 è deceduto Diego Adinolfi pensionato della Coltivazione Tabacchi della Piana e già direttore del collegio «Balzico» che a Cava impiantò l'indimenticabile genitore Prof. Alfonso. A determinare la fine immatura per la sua costituzione fisica ha certamente contribuito il dolore per la recente morte della figlia Prof. Maria. Alla vedova Risi ed alla figlia Prof. Ersilia e familiari le nostre condoglianze.

Felicitazioni al collega in giornalismo Prof. Vittorio Amadeo Caravaglios di Napoli, al quale la Presidenza della Repubblica ha conferito l'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica a riconoscimento della sua ultracentenaria attività svolta da giornalista e da docente a favore del Mezzogiorno, del turismo, delle lettere e delle arti.

Il Movimento dei Cacciatori per l'Europa (Via Napo Torriani, 28 - Milano) indice la terza edizione del Premio di poesia Europa in lingua italiana, e pertanto, francese, inglese e tedesco; la prima edizione del Premio «Emilio Morich» per novelle in lingua italiana; il Concorso di poesia «Europa - Giovani» in lingua italiana, riservato ai giovani che non hanno compiuto i 18 anni di età. Termini per l'invio degli elaborati il 30 Novembre 1978. Richiedere bando all'indicato indirizzo.

Inviando tanti auguri e ricambiamo i saluti a Carmela Passaro che con la figlia Angelina ed il genero ha festeggiato il suo compleanno nell'isola d'Ebla e si è ricordato de «Il Castello». E ricambiamo, i saluti anche a Mena Elena Apicella che con la sorella Elena ci lo hanno inviati da Sommarello.

Il Sindaco di Ravello Dr. Salvatore Sorrentino, all'inaugurazione della Mostra personale della pittrice Romy tenuta nella Cappella di Villa Rufolo a Ravello dal 21 al 28 agosto 1978, tenne ai numerosi intervenuti, tra cui il Sindaco di Scala con la signora, il dott. Rosa Rosario di Scala, la signora D'Amato di Roma, il presidente della Pro loco di Scala, il pittore Tiziano Gianfranceschi di Verona, la signora Renata Ferraro di Piacenza, e tanti altri di Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni e Salerno, un significativo discorso, nel quale tra l'altro disse:

Amici, vi ringrazio per aver accettato il mio invito a partecipare all'inaugurazione della personale della pittrice Romy. E' un vero piacere ed onore per me, per giorni a voi tutti e all'Artista il mio saluto e fare una breve presentazione della Romy.

Ho avuto la fortuna di conoscerla in un'occasione che esulava dall'arte, e durante la cordiale conversazione che ne seguì ebbi modo di conoscerla abbastanza a fondo nelle sue qualità artistiche.

Ero alla ricerca, per le mostre

di quest'anno in Villa Rufolo,

di un nome nuovo, nuovo per Ravello naturalmente, e di una maniera nuova di dipingere. Volli perciò vedere, la di lei produzione artistica che prima non conoscevo, a causa del mio grave difetto, me lo riconosco, di non frequentare, anche per gli altri gravissimi impegni, le gallerie di pittura.

Fui subito colpito dalla novità

che offriva la Romy e la invitai

a una personale in questo salone...

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— C O L O N I A L I —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

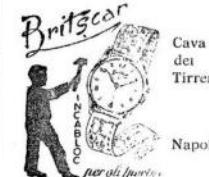
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutto illustrato a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza opere di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Catrenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lillien - Macrì - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 876999

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI — TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.886.693

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non togono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di premissima qualità

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA